



Pubblico Impiego - Ministero dell'Economia e delle  
Finanze

8 marzo: né rose, né cioccolatini, né mimose !



Roma, 07/03/2008

L'irruzione della polizia al policlinico di Napoli, con il violento interrogatorio di una donna subito dopo l'interruzione di gravidanza, è stato un fatto gravissimo, la goccia che ha fatto traboccare un vaso che si riempie, ogni giorno, di nuovi attacchi ai diritti delle donne.

Dai vari "tromboni" con le loro richieste di "grande moratoria" sull'aborto, ai sempre più frequenti appelli delle autorità ecclesiastiche a "salvaguardare la vita prima della nascita"; dalla richiesta di medici romani di rianimare i feti abortiti, alle proposte di modifica, in senso restrittivo, della legge 194.

Ormai, non passa giorno senza che i diritti acquisiti dalle donne in decenni di battaglie, non vengano messi in discussione.

I fatti di Napoli e la nuova ondata oltranzista non sono che la punta dell'iceberg di una realtà fatta di quotidiani attacchi ai diritti e alla salute delle donne.

Realtà della cui esistenza sono parimenti responsabili i due schieramenti, sia di centrodestra che di centrosinistra.

## Legge 194.

La legge 194, che regola l'interruzione volontaria di gravidanza, è stata messa in discussione, nei fatti già, da tempo.

L'obiezione di coscienza di moltissimi medici rende, praticamente, impossibile abortire in tante cliniche, nella stragrande maggioranza di quelle private convenzionate che, oggi, con il progressivo smantellamento della Sanità pubblica, sono sempre più diffuse.

Solo per fare un esempio, in Veneto, la percentuale dei medici obiettori di coscienza che si rifiutano, cioè, di praticare l'interruzione di gravidanza, oscilla tra l'81% e il 98%; nessuna delle strutture sanitarie private convenzionate, sempre più la norma, pratica l'IVG.

Non solo, ma in Veneto come nella maggioranza delle altre regioni, i tempi di attesa tra la certificazione e l'intervento, evidentemente con fini dissuasori, sono lunghissimi, con rischi enormi per la salute della donna.

Tutto questo è aggravato e fomentato dal fatto che le associazioni antiabortiste, di fatto, colonizzano molti ospedali, anche pubblici e ricevono finanziamenti, proposte di collaborazione con i consultori da parte di Regioni governate da ogni colore politico.

Inoltre, sono in atto tentativi per rivedere, in senso restrittivo, il tempo utile per abortire in caso di aborto terapeutico (quello concesso dalla legge 194 in caso di malformazioni del feto o pericolo per la salute, fisica e psichica, della donna): la regione Lombardia ha varato un decreto che abbassa alla ventiduesima settimana il tempo limite, con il divieto di aborto selettivo per gravidanze plurime.

Quindi, una situazione generale di estrema difficoltà per la donna che chiede di abortire.

Anzi, i tagli alla Sanità pubblica e i processi di privatizzazione hanno favorito la messa in discussione del diritto di aborto.

## Legge 40.

L'ignobile legge 40, che regola la procreazione medicalmente assistita, è la dimostrazione, nei fatti, che non esiste sostanziale differenza, nemmeno sul terreno dei diritti civili, tra le politiche del centrodestra e quelle del centrosinistra.

Approvata, nel 2004, la legge esclude la fecondazione eterologa e permette la fecondazione assistita solo alle coppie eterosessuali e solo dopo accertamento di sterilità o infertilità.

Una prima discriminazione, quindi, riguarda le lesbiche: figuriamoci se, in una cultura che ritiene addirittura scandaloso punire l'omofobia, si poteva mettere in discussione questa discriminazione!

Ma, anche le donne eterosessuali non se la passano tanto bene: la legge 40 impone di produrre, tramite la fecondazione assistita, un massimo di tre embrioni e di impiantarli tutti e tre nell'utero con grossi rischi per la salute della donna.

Per difendere il "diritti" di un'infinitesimale particella di materia, l'embrione, si violano spudoratamente i diritti delle donne, compreso quello alla salute.

Siamo al paradosso che solo un cieco pregiudizio può non vedere: alle donne, è negato sia il diritto di abortire, sia quello di avere figli, in particolare questo vale per le donne proletarie.

Ormai, è sempre più diffuso, per le coppie che tentano di avere figli, il ricorso a cliniche estere, cosa ovviamente possibile solo a chi dispone delle risorse economiche necessarie.

## Pillola RU486.

L'introduzione, in Italia, della RU486 si è imposta solo ed esclusivamente per il fatto che a fine febbraio sono scaduti i termini della procedura di autorizzazione.

Infatti, per essere stata approvata dalla quasi totalità dei Paesi dell'Unione Europea, la ditta farmaceutica produttrice della pillola ha avviato una procedura di mutuo riconoscimento i cui termini sono scaduti. Tanto per dare l'idea del ritardo dell'Italia, non solo la RU486 è stata inserita dall'Organizzazione Mondiale della Sanità nella lista dei farmaci essenziali, ma in Francia è stata adottata addirittura 20 anni fa.

Se la RU486 non ci esalta, essenzialmente per gli aspetti di mercato legati alla sua produzione - in un regime di produzione capitalistica difficilmente può uscire qualcosa di veramente buono per la salute della donna dalle aziende farmaceutiche - tuttavia è indubbiamente significativo il fatto che si sia limitato, e spesso ostacolato, persino la sperimentazione di questo farmaco, un modo per abortire probabilmente meno invasivo dell'intervento chirurgico e che dovranno essere, prima di tutto, le donne a scegliere.

Purtroppo, in un Paese in cui è difficile procurarsi addirittura la pillola del giorno dopo - anche in questo caso, tra l'altro, è prevista l'obiezione di coscienza da parte dei medici - non ci stupiamo più di nulla.

## Diritti delle donne immigrate.

In sintonia col clima di intolleranza razziale e di caccia allo straniero, fomentato anche dal recente Pacchetto Sicurezza, si è imposto alle donne neo-comunitarie (rumene in primis) senza un contratto di lavoro, il pagamento di ben 810 euro per l'interruzione di gravidanza.

La disposizione, che impone anche il pagamento in caso di parto o altre prestazioni mediche, risale al 3 agosto scorso ed è stata via via applicata dalle Regioni (solo Piemonte e Marche per ora mancano all'appello).

Un modo per infierire sui più deboli: mentre si propongono detassazioni sui profitti (in crescita) del padronato, si chiede, a chi è immigrato e non ha lavoro, di sborsare soldi per ricevere i servizi basilari.

Qui emerge tutta l'ipocrisia degli appelli alla vita: come non accorgersi che in questo modo si favorirà l'aborto clandestino?

Le donne immigrate sono i soggetti che subiscono, maggiormente, l'esclusione dai servizi: spesso non esiste nemmeno la consapevolezza, per una disinformazione creata ad arte, dei servizi esistenti (troppo pochi, purtroppo) per le donne, come i consultori.

In generale, il problema della disinformazione riguarda le nuove generazioni di donne.

## Smantellamento dello stato sociale e precariato.

Più in generale, lo smantellamento della sanità pubblica - con i tagli previsti dalle Finanziarie di entrambi gli schieramenti e le connesse politiche di esternalizzazione e privatizzazione - aggrava il problema e la condizione delle donne.

La donna è soggetta a un doppio sfruttamento: sul lavoro, dove tra l'altro spesso è relegata alle mansioni più dequalificate, ma anche in famiglia, poiché sulle donne lavoratrici ricade anche il peso del lavoro domestico non remunerato.

La precarietà del lavoro colpisce, maggiormente, le donne che si trovano in una condizione di pesante ricatto: la gravidanza risulta, di fatto, inconciliabile con il lavoro, poiché, soprattutto nei contratti a progetto, coincide con la fine del rapporto lavorativo.

Una realtà, questa, doppiamente pesante per le donne immigrate.

Occorre, quindi, essere consapevoli di come sia urgente, necessario difendere e rilanciare i diritti delle donne.

Nessun governo potrà, veramente, prendersi cura della salute e dei diritti delle donne in quanto occorre cambiare strada, praticare un'altra economia per la soddisfazione dei bisogni sociali ed è, per questo, indispensabile che si riparta dalle lotte e dalle mobilitazioni delle donne.

Difesa della Legge 194, cancellazione della legge 40, potenziamento e controllo sull'erogazione dei servizi pubblici a supporto delle donne, educazione alla sessualità, alla contraccezione e alla salute nelle scuole, parità di diritti nelle adozioni e nella fecondazione assistita per le donne single e lesbiche, sono obiettivi che potranno essere conquistati solo con la mobilitazione delle donne, delle lavoratrici e delle giovani, nella più completa autonomia di classe dalla borghesia e dai governi che la rappresentano.

Per l'autodeterminazione delle donne.

Contro ogni forma di violenza sulle donne.

Contro l'eterosessualità obbligatoria e la violenza sulle lesbiche.

Libere di decidere su sessualità, maternità, contraccezione, aborto.

Per la difesa della legge 194.

Per il diritto ad una maternità libera e responsabile.